

I TEMPI TROPPO LUNGHI PER IL DIVORZIO

CORRADO AUGIAS

Caro Augias, proprio l'8 marzo, giornata della donna, ho ricevuto la lettera del tribunale ecclesiastico di Reggio Calabria che mi comunicava l'annullamento del mio matrimonio. Poca cosa, se non fosse che in mezzo c'è mio figlio che non vuole considerarsi "annullato". Ho dovuto nascondergli una sentenza piena di menzogne, ricostruzione offensiva di 15 anni della mia vita e di otto della sua che servono per concludere che il padre non era maturo ed io una approfittatrice! Le ragioni per cui avevo chiesto il divorzio erano ben altre: le botte. Mio figlio mi ha detto che non vuole più andare in parrocchia né frequentare religione a scuola. Di molte umiliazioni, gliene dico una: alla sua prima comunione a me è stato negato di farla non però al mio ex. Non avendo abbastanza soldi ho naturalmente rinunciato alla "difesa". Non porto rancore verso il mio ex marito che adesso può risposarsi in chiesa avendo già un altro figlio con la nuova compagna. Vorrei solo sapere con quale diritto questi "giudici ecclesiastici" si ergono a paladini della famiglia. Credo che il Vangelo li definisca sepolcri imbiancati. Se pubblicasse questa lettera la prego di non firmarla. Non vorrei che mio figlio venisse a sapere fatti che ora sono costretto a nascondergli.

Lettera firmata - Catanzaro

Anche senza entrare nel merito di fatti che la lettera del resto non dice e che sarebbero venuti - ritengo - di inevitabile risentimento, si può tentare qualche considerazione su questa triste situazione e sull'istituto ecclesiastico dell'annullamento. Per la dottrina cattolica (ma non per quella dei cristianesimi riformati) il matrimonio è un sacramento che crea un legame indissolubile sciolto, come il sacerdozio, solo dalla morte. A meno che il vincolo, che si credeva sorto, in realtà non lo fosse. Numerose le ragioni, vanno dall'impossibilità di 'consumarlo' (impotentia generandi vel coeundi) a numerosi motivi psicologici sui quali un avvocato esperto ha buone possibilità di manovra. Esempio classico, uno o entrambi i coniugi nega-

vano in cuor loro i caratteri obbligatori del matrimonio cattolico come l'indissolubilità o il dovere di procreare. Oppure uno o entrambi erano psicologicamente immaturi incapaci di assumersi le responsabilità connesse. Il matrimonio viene dichiarato nullo, come se non fosse mai avvenuto. Triste il destino di eventuali figli nati nel frattempo. Più aderente alle umane realtà e debolezze l'istituto civile del divorzio. Specie se, come pare, si riuscirà ad introdurre anche in Italia come in tutto il mondo una procedura più snella che acceleri la decisione. A parere unanime degli psicologi sono proprio i tempi lunghi dell'attuale divorzio la principale causa di disagio per i figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA